

Teatro

Raffaella Giordano danza
sull'Ultima cena
di Francesca Pedroni.....81

Anno 3 - N.24 - Giugno 2007

SOGNARE/RAGIONARE



Teatro

Tutti fermi, si danza

di Francesca Pedroni

Raffaella Giordano, danzatrice, coreografa e regista, porta in scena **Cuocere il mondo**.

Dall'Ultima Cena di Leonardo uno spettacolo difficile e affascinante, apoteosi del gesto immobile



courtesy Romana Walther, fotografo Andrea Macchia

Ci sono alcuni lavori che andrebbero visti più volte per sentirne l'interno spessore e, diciamo subito, non sono quelli di più facile lettura. Lavori che chiedono al pubblico una disponibilità a lasciarsi toccare da un percorso non privo di difficoltà nella comunicazione, quegli spettacoli che al primo impatto sembrano attraversabili in profondità soltanto da chi sta di fronte a noi sulla scena, cioè gli interpreti e gli autori. Spettacoli, però, che tutto mettono in moto fuorché l'indifferenza. O ti irritano o ti conquistano, rendendoti partecipe di un'esperienza che ha valore. Sono le due strade su cui si dividono gli spettatori di *Cuocere il mondo*, l'ultima creazione di Raffaella Giordano, danzatrice, coreografa e regista dalla personalità radicale e incisiva, tra le artiste più significative della scena contemporanea italiana dagli anni Ottanta ad oggi.

Cuocere il mondo parte da un'ispirazione pittorica importante: si tratta dell'Ultima Cena di Leonardo da Vinci. Il titolo è preso dall'omonimo libro di Charles Malamoud, linguista e studioso di religioni dell'India. Co-fondatrice della compagnia Sosta Palmizi, Giordano vira ancor più che nei suoi passati lavori verso una connotazione teatrale dello stare in scena. E' una scelta dichiarata fin dalla decisione di lavorare con un gruppo di attori e non di danzatori. Ma attenzione: si tratta di un teatro che ha molto in comune con la ricerca di quei coreografi e registi che oggi sono più legati, come indica il critico francese Jean-Marc Adolphe, alla valorizzazione della "sfera percettiva" piuttosto che alla "efficacia tecnica" dello spettacolo. Giordano del resto punta da tempo e con una sincerità di intenti indiscutibile al ritrovamento nel gesto di una verità, di una commozione che ha a che fare con la nostra condizione di esseri umani. Una necessità che ha significato una sorta di azzeramento dal movimento dinamico, più facilmente allacciabile a uno "spettacolo di danza" canonico, e molto prima che in Francia esplodesse il fenomeno della cosiddetta "non danza": ovvero danzatori e coreografi che non ballano più, che si concentrano su un corpo spesso quasi immobile mettendo in discussione, sulla scia del pensiero di Roland Barthes e di Gilles Deleuze, l'estetica stessa dello spettacolo.

Cuocere il mondo non è la ricreazione sulla scena del cenacolo vinciiano, eppure lo spettacolo con la sua desolazione silenziosa, con quelle sonorità fatte di fruscii, di voci lontane (ambiente sonoro di Lorenzo Brusci) offre al pubblico un tempo sospeso invitando alla riflessione sulla morte, sul tradimento, sull'abbandono, sugli interrogativi posti nell'intimità la fede, sulla condivisione e sulla difficoltà della fratellanza. Temi che affiorano nella gestualità semplice delle mani, dei palmi aperti (quasi fosse uno spettacolo da osservare per dettagli) mentre i sette interpreti sfiorano per frazioni di immagine gli apostoli, persino Cristo che, nel corpo di Giordano, appare e scompare, complice quel tavolo fatto di assi tramutato alla fine in croce. Un lavoro con cui entrare in relazione non è facile: vale la pena tentarci.

DANZA

CUOCERE IL MONDO, DI RAFFAELLA GIORDANO

- > **Dove e quando lo abbiamo visto:** Teatro Comunale di Modena, 3 aprile 2007
- > **Prossimamente in scena:** 4 e 5 giugno, Prato, Teatro Metastasio, Contemporanea07; 3 e 4 luglio, Moncalieri, Fonderie Limone, Festival delle Colline; 18 luglio, Bolzano, Nuovo Teatro Comunale, BolzanoDanza
- > **Dice Raffaella Giordano:** "La nascita di un'opera è sovente un lungo cammino. Ho vissuto questo viaggio con pudore, nella consapevolezza di affrontare temi delicati e profondi (...). Abbiamo attraversato un silenzio e un tempo preziosi, lasciando che l'intreccio dei nostri cuori svelasse le tracce da seguire e il sentiero da sostenere"